

Messaggio

numero

8317

data

23 agosto 2023

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Rapporto sulla mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari “Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali” e sulle iniziative parlamentari presentate il 18 ottobre 2021 nella forma elaborata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari:

- **per la modifica dell’art. 1 della Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!)**
- **modifica dell’art. 1 della Legge sull’assistenza sociale (Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!)**

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di adottare una precisa strategia per contenere il fenomeno delle persone che non ricorrono alle prestazioni sociali.

Il presente rapporto considera anche le due iniziative parlamentari elaborate IE650 e IE651 del 18 ottobre 2021, che chiedono di esplicitare il principio di lotta al non ricorso alle prestazioni sociali nella Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Las) e nella Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps).

I. PREMESSA

Come approfondito ampiamente dai mozionanti e riprendendo lo studio ginevrino condotto dalla Professoressa Lucas¹, le motivazioni del mancato ricorso alle prestazioni sociali possono essere riassunte in quattro principali motivazioni:

1. *Non conosciuta*: l’offerta di prestazioni non è conosciuta, per mancanza di informazione o di comprensione;
2. *Non ricevuta*: l’offerta è conosciuta, richiesta ma non ottenuta perché il richiedente è in difficoltà a intraprendere la pratica amministrativa;

¹ B. LUCAS, C. LUDWIG et al, *Le non-recours aux prestations sociales à Genève: quelles adaptations de la protection sociale aux attentes des familles de précarité ?*, Rapport de recherche, HES-SO Genève, mars 2019.

3. *Non richiesta*: l'offerta è conosciuta ma non richiesta, per scelta o per limiti. Vi è reticenza a richiedere aiuto o a stabilire una relazione con lo Stato per timore (per es. stigma, disinteresse, disaccordo con le norme, timore di perdere il proprio statuto di soggiorno);
4. *Non proposta*: l'offerta di prestazioni non è proposta dai professionisti, in particolare per mancanza di conoscenza dei professionisti stessi o nell'intento di proteggere la persona richiedente.

Trattasi quindi di un tema che presenta molteplici sfaccettature e richiede delle riflessioni su più fronti, considerando che attualmente il fenomeno è ancora oggetto di ricerca empirica per riuscire a comprenderlo e quantificarlo. Per questa ragione si propone di suddividere il tema, dapprima facendo il punto della situazione sugli studi statistici inerenti a questo fenomeno. Si descriverà in un secondo tempo quanto già esiste e si sta implementando sul territorio cantonale, sia a livello istituzionale, sia associativo. In seguito si intende ampliare lo sguardo all'intera Confederazione presentando alcuni progetti in essere in altri Cantoni. Questo sguardo a tutto tondo permetterà infine di proporre alcune azioni concrete di sviluppo per affrontare il fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali.

II. STUDI SUI “NON-RECOURS”: PUNTO DELLA SITUAZIONE

L'attenzione al fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali è presente a livello internazionale già da diversi decenni², mentre le prime analisi su questa tematica a livello nazionale sono state presentate la prima volta nel 1997 da Leu, Burri e Priester nell'ambito del loro studio sulla povertà³.

Negli ultimi anni sono diversi i Cantoni o i ricercatori che hanno cercato di approfondire il fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali a livello cantonale. Qui di seguito riportiamo gli studi più significativi del recente passato, descrivendo brevemente la metodologia adottata:

- su mandato del Département de la santé et de l'action sociale del Cantone di Vaud (DSAS), Statistique Vaud (2020)⁴ ha realizzato delle analisi con l'obiettivo di stimare il *non-recours* alle prestazioni cantonali destinate alle famiglie. A questo scopo è stata utilizzata la banca dati socioeconomica vodese composta da diverse fonti di dati amministrativi, tra cui i dati fiscali e le informazioni relative alle prestazioni sociali basate sul bisogno;

² Warin P., *Le non-recours aux politiques sociales*. Grenoble, France, Presses Universitaires de Grenoble, 2016

³ Leu, R. E., Burri, S., & Priester, T. (1997). *Lebensqualität und Armut in der Schweiz*. Haupt.

⁴ Statistique Vaud (2020). *Non-recours aux PC Familles : Rapport méthodologique*

- il ricercatore Hümbelin et al. (2021)⁵, su commissione dell'Ufficio dei contributi sociali del Cantone di Basilea Città, hanno studiato il tema dei *non-recours* nel Cantone per tre prestazioni sociali: la riduzione dei premi nell'assicurazione malattia, i contributi per l'affitto familiare e le prestazioni complementari all'AVS e all'Al. Per fare ciò, i ricercatori hanno collegato dati provenienti da diverse fonti, tra cui statistiche demografiche e abitative, così come i dati fiscali. Oltre a stimare il fenomeno quantitativamente, lo studio ha applicato anche l'approccio qualitativo con lo scopo di apprendere di più sulle ragioni della non richiesta e sul loro stile di vita: sono infatti state effettuate 21 interviste ad individui identificati come *potenziali* beneficiari alle prestazioni in questione ma che non ne beneficiano. A questo proposito, Hümbelin et al. (2021) specificano che se l'approccio applicato permette di identificare le ragioni che possono spiegare il non-recours, questo non permette invece di quantificare quali sono le motivazioni più diffuse visto il limitato numero di interviste;
- due anni prima (2019)⁶, lo stesso ricercatore, aveva cercato di valutare il tasso di *non-recours* all'aiuto sociale basandosi sui dati amministrativi del Canton Berna. In particolare, ha voluto confrontare i risultati dei potenziali beneficiari di prestazioni sociali utilizzando i dati fiscali con le statistiche ufficiali dell'assistenza sociale;
- Lucas et al. (2019)⁷, hanno invece realizzato uno studio sul non ricorso alle prestazioni sociali finanziarie della città e del Canton Ginevra⁸, applicando anch'esso un approccio qualitativo. Questa ricerca aveva l'obiettivo di “1) documentare e rendere visibile il fenomeno del non-recours; (2) contribuire a una migliore comprensione dei motivi di non-recours nei casi delle famiglie a Ginevra e dei suoi legami con la salute; (3) fornire su questa base dei risultati utili ai professionisti /e del sociale e della salute”⁹. Oltre ad un'analisi documentaria e della letteratura sulle prestazioni disponibili alle famiglie del Cantone studiato, lo studio effettua ugualmente 39 interviste a persone che non ricorrono alle prestazioni sociali studiate e a 26 attori della rete sociale ginevrina.

La metodologia utilizzata per valutare l'ampiezza del fenomeno in questi e in altri studi¹⁰ è quindi varia: in alcuni è stato applicato un approccio puramente quantitativo, basato

⁵ Hümbelin, O., Richard, T., Schuwey, C., Luchsinger, L., & Fluder, R. (2021). *Nichtbezug von bedarfsabhängigen Sozialleistungen im Kanton Basel-Stadt – Ausmass und Beweggründe*. Bern: Bericht im Auftrag des Amtes für Sozialbeiträge des Kantons Basel-Stadt

⁶ Hümbelin, O. (2019). Non-Take-Up of social assistance: Regional differences and the role of social Norms. *Swiss Journal of Sociology*, 45(1), 7-33.

⁷ Lucas, B., Ludwig, C., Chapuis, J., Maggi, J., Crettaz, E., Magat, A., & Walder, M. (2019). *Le non-recours aux prestations sociales à Genève. Quelles adaptations de la protection sociale aux attentes des familles en situation de précarité ?* Rapport de recherche. Genève, Suisse : Haute Ecole de Travail Social et Haute Ecole de Santé (HES-SO\\Genève).

⁸ Lo studio è stato svolto in partenariato con quattro organizzazioni (quali) e istituzioni chiave del sociale e l'Observatoire des non-recours de Grenoble.

⁹ Lucas et al. 2019, p. iii

¹⁰ Guggisberg J., & Gerber C. (2022). *Nichtbezug von Sozialhilfe bei Ausländer/innen mit Aufenthalts- oder Niederlassungsbewilligung in der Schweiz*. Bern: Büro für Arbeits - und Sozialpolitische Studien BASS AG (BASS).

Meier, G., Mey, E., & Strohmeier Navarro Smith, R. (2021). *Nichtbezug von Sozialhilfe in der Migrationsbevölkerung*. Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften (ZHAW).

Fluder, R., Hümbelin, O., Luchsinger, L., & Richard, T. (2020). *Ein Armutsmonitoring für die Schweiz: Modellvorhaben am Beispiel des Kantons Bern*. Bern: Berner Fachhochschule.

principalmente sui dati fiscali collegati ad altri dati amministrativi; in altri è stato adottato un approccio invece qualitativo tramite interviste, il quale permette di identificare meglio i motivi del non-recours; in altri ancora sono state applicate entrambe le metodologie (quantitativa e qualitativa).

Un aspetto che tuttavia accumuna gli studi svolti sul tema, riguarda i diversi limiti e le sfide legate alla metodologia applicata e ai dati utilizzati. Infatti, per poter far fronte alle numerose difficoltà di analisi, i vari ricercatori hanno dovuto escludere per necessità alcune categorie di popolazione, rendendo così più complessa e meno affidabile l'interpretazione dei risultati. A titolo di esempio, evidenziamo come Hübeline nel suo studio del 2019 ha dovuto escludere la parte di popolazione con meno di 25 anni e gli individui in età pensionabile poiché queste tipologie di persone possono, più di altri, essere beneficiari di redditi o altre prestazioni non tassate, e quindi non presenti nei dati fiscali. Un altro aspetto ancor più importante è l'esclusione degli individui di nazionalità straniera tassati alla fonte, data l'impossibilità di considerare in maniera completa la situazione degli stranieri con un permesso diverso da quello di domicilio (permesso C) e che hanno un reddito annuo inferiore ai CHF 120'000 annui.

Sulla base della documentazione a disposizione è possibile affermare che il non ricorso alle prestazioni sociali è un fenomeno complesso da quantificare, ma i differenti approcci mostrano alcune piste esplorative e un crescente interesse. Allo stato attuale nessun Cantone, e nemmeno la Confederazione, prevedono un monitoraggio periodico e regolare del fenomeno dei *non-recours*; gli studi conosciuti sono stati realizzati solo su progetto e nessuno ha potuto valutare nel suo insieme il fenomeno per tutte le prestazioni sociali legate al fabbisogno.

Si ricorda inoltre che il Cantone ha già deciso per l'allestimento di un rapporto sociale che intende valutare e implementare un costante monitoraggio della situazione socio-economica della popolazione, con alcuni indicatori relativi alla povertà. Il progetto, affidato dall'Ufficio cantonale di statistica (USTAT), mira a creare quindi una banca dati solida e affidabile che consenta di sviluppare uno strumento innovativo, basato su un sistema di indicatori.

Il Consiglio di Stato sottolinea come il testo della Mozione faccia riferimento ai primi risultati dello studio sulla situazione socioeconomica della popolazione, pubblicato dall'Ufficio di Statistica Ticinese (USTAT) lo scorso febbraio 2021. Sebbene il Rapporto cerchi di descrivere il contesto e la situazione socio-economica della popolazione, i dati raccolti necessitano di un ulteriore consolidamento, a causa delle numerose sfide metodologiche ampiamente descritte poc'anzi, prima di fungere eventualmente anche da strumento per verifiche più approfondite da parte dell'Amministrazione.

III. PRINCIPALI PRESTAZIONI SOCIALI CANTONALI: AZIONI INTRAPRESE

Per quel che concerne le diverse prestazioni sociali cantonali, numerose implementazioni puntuali sono state svolte negli ultimi anni per migliorare la comunicazione con i cittadini e facilitarne l'accesso.

Tuttavia, l'evoluzione delle modalità di comunicazione e delle esigenze dei cittadini richiedono un costante aggiornamento anche sul fronte dell'accessibilità. Di seguito si presenta il punto della situazione.

a. RIPAM

A gennaio 2019 è stato messo online il nuovo sito internet dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) il cui obiettivo era, in termini generali, quello di rendere più semplice, immediata ed esaustiva la comunicazione dei servizi offerti e fornire il maggior numero di strumenti online che facilitassero e velocizzassero le richieste da parte dei cittadini. Le schede tematiche relative alla RIPAM e al suo calcolatore sono, ad oggi, le schede più cliccate dell'intero sito IAS. Il calcolatore così come strutturato risulta infatti di facile utilizzo, veloce e anche affidabile nei risultati. Fornendo poche e precise informazioni relative alla composizione della famiglia e della situazione finanziaria¹¹, la persona ha la possibilità di sapere sin da subito se rientra oppure no tra la cerchia dei beneficiari di RIPAM.

Dal mese di novembre 2019 è possibile [richiedere online l'invio del formulario per la domanda di RIPAM](#), evitando quindi di dover telefonare o scrivere. Inoltre, questa procedura agevola i cittadini nel rispettare il termine di fine anno per inoltrare la richiesta per poter godere dell'eventuale sussidio per l'intero anno.

Con lo stesso obiettivo di facilitare e velocizzare, da dicembre 2019 è disponibile sul sito dell'IAS il formulario interattivo che permette di comunicare online il [cambio di assicuratore malattia](#). I cittadini, comunicando il cambio in maniera rapida ed univoca, evitano ritardi al Servizio nel versare il sussidio all'assicuratore malattia corretto.

È importante inoltre ricordare l'introduzione, dal 2013, del formulario di rinnovo prestampato, che viene trasmesso d'ufficio dall'amministrazione ai cittadini che hanno già richiesto la RIPAM l'anno precedente e che rientrano nei potenziali beneficiari secondo l'anno fiscale determinante (in tal caso, i cittadini devono semplicemente indicare se, rispetto ai dati indicati sul formulario stesso, vi sono o meno stati dei cambiamenti).

Inoltre, i beneficiari di prestazioni Laps armonizzate (indennità straordinarie di disoccupazione, assegni familiari integrativi, assegni prima infanzia e prestazioni assistenziali) ed i beneficiari di prestazioni complementari all'AVS/AI sono esonerati dall'inoltrare la richiesta di RIPAM ordinaria: il loro diritto viene esaminato e pronunciato d'ufficio.

b. Prestazioni Laps armonizzate

La Laps prevede una rete capillare sul territorio di informazioni fornite al cittadino/utente, con informazioni reperibili a diversi livelli istituzionali. Va sottolineata come la volontà del legislatore sia proprio quella di fare in modo che le informazioni siano reperibili in una

¹¹ La persona deve specificare la composizione della propria famiglia e riportare nelle poche apposite celle gli importi indicati in determinati punti della notifica di tassazione (come ad esempio il reddito lordo al p.to 8 IC e la sostanza netta al p.to 34).

rete di prossimità che inizia con il Comune di domicilio. I Comuni risultano essere partner importanti nel fornire informazioni e indirizzare verso le prestazioni sociali cantonali o verso altre prestazioni assicurative sociali e in alcuni casi verso Enti privati e fondazioni. Non da ultimo alcuni Comuni dispongono di regolamenti comunali che permettono loro di intervenire puntualmente di fronte a casistiche particolari che passano attraverso le maglie del sistema sociale o di concedere anticipi in situazioni di grave precarietà.

Accanto al ruolo del Comune esiste lo sportello Laps, che garantisce una serie di importanti competenze a 360° sul sistema sociale ed in particolare competenze molto elevate per quanto riguarda le prestazioni sociali cantonali. Lo sportello regionale Laps, oltre a determinare l'unità di riferimento ed il reddito disponibile residuale, ha tra i suoi compiti quello di informare gli utenti e i comuni antenna del proprio comprensorio¹². Responsabile delle decisioni e del versamento delle prestazioni sono gli uffici cantonali preposti alla trattazione delle singole leggi settoriali della Laps. Tra i loro compiti figura anche in questo caso l'informazione agli utenti.

La rete a più livelli prevista dalla Laps è coordinata da un apposito servizio denominato Servizio Centrale delle Prestazioni Sociali (SCPS), che ha tra i suoi compiti anche quello di formare il personale addetto agli sportelli Laps e i collaboratori dei vari uffici cantonali. Sebbene la competenza per formare i collaboratori dei comuni antenna spetti secondo il mandato di prestazioni agli sportelli Laps, SCPS è spesso sollecitato per supportare gli sportelli regionali nella formazione diretta ai comuni. Non di rado inoltre SCPS svolge formazioni mirate a Enti privati o a gruppi professionali attivi sul territorio che entrano in contatto con gli utenti stessi e che possiedono pertanto le competenze per indirizzare le persone verso la rete sociale.

Attraverso questo fitto lavoro di formazione e informazione si ritiene che le competenze relative alle prestazioni sociali ed in particolare quelle che compongono la Laps siano distribuite in maniera importante sul territorio. Accanto a questa rete istituzionale e privata che ha le competenze di indirizzare verso le prestazioni sociali moltissime informazioni sono reperibili in altri contesti. A cominciare dal Web dove numerosi comuni dispongono di una pagina dedicata alla prestazioni sociali Laps e soprattutto il Cantone che sulla pagina [Web dell'IAS](#) fornisce informazioni importanti sulle prestazioni sociali cantonali e i criteri di accesso alle stesse. La Sezione del sostegno sociale dal 2020 pubblica inoltre sistematicamente tutte le nuove [disposizioni](#) concernenti i beneficiari di prestazioni assistenziali (per esempio riguardo ai traslochi, ai diritti di visita, ai depositi di garanzia).

Anche altri servizi dell'amministrazione cantonale forniscono informazioni importanti in questo ambito come ad esempio [Infosocialità](#), il portale della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) sul quale dal 2022 sono stati intrapresi importanti sforzi in termini di accessibilità all'informazione, con un numero importante di informazioni pubblicate in lingua facile.

¹² I comuni sede di uno sportello Laps sono 13 sparsi sull'intero territorio cantonale (Agno, Bellinzona Nord, Bellinzona Sud, Biasca, Capriasca, Chiasso, Locarno, Losone, Lugano, Massagno, Mendrisio, Paradiso, Torricella-Taverne).

c. Assegno parentale

A dicembre 2018 è stato presentato l'assegno parentale come nuova prestazione sociale. Contestualmente, sul sito dell'IAS, è stata pubblicata una [scheda tematica](#) con tutte le informazioni necessarie. Ad aprile 2019 è stato prodotto un volantino informativo successivamente distribuito via e-mail ai reparti specialistici dell'Ente ospedaliero cantonale e alle cliniche del Canton Ticino, sia inserito nella newsletter Infosocialità. A dicembre 2019 è stato rinviato agli stessi interlocutori e con gli stessi mezzi.

Da aprile 2020 la procedura per la richiesta dell'assegno parentale è stata semplificata, mettendo a disposizione della popolazione, sul sito dell'IAS, una [procedura interattiva](#) che indica subito quale documentazione è necessario trasmettere per fare richiesta.

d. Prestazioni complementari all'AVS/AI

In Ticino, la Cassa cantonale di compensazione si avvale della collaborazione delle agenzie AVS che hanno il compito principale di fornire consulenza e assistenza per le pratiche connesse all'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), comprese quindi anche le prestazioni complementari all'AVS/AI. Per quanto riguarda le richieste di PC le agenzie AVS, presenti in ogni comune del Cantone, forniscono tutte le informazioni utili, assistono le persone nella compilazione del formulario, collaborano nell'accertamento di tutti i fatti rilevanti (condizioni economiche e personali) e comunicano ogni cambiamento della situazione del beneficiario che potrebbe ripercuotersi sulla PC, garantendo così anche il contatto fra il cittadino e la cassa cantonale di compensazione.

A partire da marzo 2020, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) hanno inoltre semplificato la procedura per la richiesta delle prestazioni complementari. Considerato il particolare momento legato alla pandemia, l'IAS ha provveduto a realizzare e a caricare sul proprio sito internet la documentazione necessaria ad inoltrare la richiesta di PC (formulario di richiesta e moduli complementari). In questo modo, i cittadini non sono obbligati a recarsi al proprio Comune di domicilio per farne domanda, ma possono accedere facilmente alla documentazione e compilarla online o manualmente.

e. Assegni di studio

Da diversi anni tutta la documentazione e le informazioni relative alle prestazioni di studio sono disponibili sul sito internet dell'ufficio degli aiuti allo studio. Sullo stesso si trova anche un corposo opuscolo informativo che è possibile visualizzare e/o scaricare dove sono esplicitati tutti gli interventi possibili, le condizioni di accesso e le modalità di determinazione delle prestazioni. Sul sito internet viene segnalata la lista delle fondazioni private che erogano borse di studio e che hanno dato il loro consenso a figurare sul sito del Cantone.

Va segnalato inoltre che coloro che hanno beneficiato nell'anno scolastico precedente di una prestazione di studio ricevono automaticamente il formulario per il nuovo anno scolastico. Oltre a questo l'Ufficio degli aiuti allo studio (UAST) a fine maggio di ogni anno trasmette alle segreterie delle scuole medie e alle cancellerie comunali (scuole comunali) oltre alle segreterie delle scuole post-obbligatorie le informazioni relative alle prestazioni previste per l'anno scolastico successivo e alcuni esemplari di formulario. A

inizio giugno tutte le informazioni relative agli aiuti di studio sono pubblicate sul Foglio ufficiale e tramite la direzione del DECS viene spedito un comunicato stampa dove vengono ribadite pubblicamente le principali informazioni per l'anno scolastico successivo.

L'UAST è presente inoltre ogni anno, di regola nel mese di febbraio, a entrambe le giornate di OrientaTI (presenti i ragazzi di 3 licei) con il tema "Come finanzia gli studi" e partecipa a Millestrade dove è possibile chiedere informazioni sugli aiuti allo studio/come finanzia gli studi.

f. Contributi per il mantenimento a domicilio

Il Contributo di sostegno per il mantenimento a domicilio e il Contributo destinato all'organizzazione di soluzioni individuali d'abitazione, entrambi anche conosciuti come Aiuti diretti, sono stati oggetto di un'attenta analisi commissionata dalla DASF e sfociata in un rapporto redatto dalla SUPSI nel 2019.¹³ Lo studio, che combina analisi statistiche e analisi qualitative, approfondisce il funzionamento e l'organizzazione degli Aiuti, illustra il profilo e la condizione di coloro che ne beneficiano, la situazione dei curanti, le caratteristiche della rete di assistenza e le modalità d'impiego. Il rapporto esamina inoltre il grado di soddisfazione dei beneficiari e dei curanti, i vantaggi che essi ne traggono in termini di qualità di vita percepita (ivi compresa l'importanza degli aiuti diretti per il mantenimento a domicilio del beneficiario) ed infine, l'accessibilità complessiva al sussidio. Tra i numerosi aspetti analizzati, è emersa una scarsa informazione sull'esistenza degli Aiuti diretti, che potrebbe generare una discriminazione nell'accesso e/o un accesso tardivo alle prestazioni, e l'elevata complessità amministrativa per richiedere le prestazioni che sembra causare un accesso tardivo alle stesse.

A seguito dei risultati dello studio, si è quindi riflettuto sul rafforzamento e sull'accessibilità dei canali di informazione inerenti le diverse forme di sostegno al mantenimento domiciliare presenti sul territorio, coinvolgendo anche le associazioni presenti sul territorio competenti sul tema. Sul territorio ci sono quindi delle figure specialistiche, in particolare presso i servizi sociali di Pro Infirmis e Pro Senectute, preposte a sostenere le persone nel redigere le domande di prestazioni e muoversi in un contesto amministrativo molto complesso oltre che rafforzare la prossimità con i beneficiari. Inoltre, i due contributi cantonali per il mantenimento a domicilio sono ora descritti dettagliatamente anche sulla pagina dedicata di Infosocialità, il nuovo sito della DASF che contiene un numero importante di informazioni anche in lingua facile.

Considerata la sussidiarietà e complementarità rispetto ad altre prestazioni, quali ad esempio l'Assegno per grandi invalidi e le PC, gli Aiuti diretti sono spesso approfonditi congiuntamente a queste. Il tema è stato recentemente promosso anche nell'ambito del sostegno ai familiari curanti: diverse brochures sono state pubblicate e promosse tramite gli enti membri della Piattaforma familiari curanti, circa una trentina, attivi nei settori disabilità, anziani, malattie, ecc.

¹³ Greppi, S., Avilés, G., Beltrami, S.L., Bigotta, M., Colubriale Carone, A., Crisà, D. 2019: Valutazione del dispositivo "Aiuti diretti" – Sostegno al mantenimento a domicilio. Rapporto commissionato dalla DASF.

g. Rete associativa in Ticino

Tra gli aspetti che limitano l'accesso alle prestazioni, oltre al fatto che la possibilità di beneficiarne non sia conosciuta (strettamente legata alle difficoltà di accesso all'informazione), vi è anche l'aspetto di non richiederla per esempio per la paura di perdere il proprio statuto di soggiorno o il timore di una disqualifica sociale (Warin, 2016). Risulta quindi importante un'organizzazione capillare extra-istituzionale che informi e orienti correttamente e che funga da punto di contatto tra cittadino e Amministrazione cantonale per sorpassare i timori di stigmatizzazione.

Oltre a quanto appena presentato nell'ambito degli aiuti diretti per il mantenimento a domicilio, la crisi pandemica ha mostrato quanto sia utile usufruire di un tessuto associativo sul territorio che fornisca non solo un aiuto concreto ma che offra anche consulenza e orientamento sulle diverse possibilità di accesso alle prestazioni a coloro che, per ragioni diverse, si rivolgono a loro e con i quali intrattengono già una relazione di fiducia. Nell'ambito della Misura speciale COVID sono infatti state coinvolte 13 associazioni attive proprio per promuovere l'accesso a questa prestazione: Soccorso d'inverno Ticino, Soccorso operaio svizzero (SOS) Ticino, Pro Senectute, Pro Infirmis, Pro Juventute, Caritas Ticino, Croce Rossa Svizzera, Fondazione Francesco per l'aiuto sociale, Associazione Zonaprotetta, Consultorio MayDay, Consultorio delle Donne, Associazione Armonia, Associazione Volontarie Vincenziane.

Il Consiglio di Stato ritiene dunque positive queste modalità di coinvolgimento della rete associativa tramite un'informazione chiara e strutturata affinché vengano aperti canali di comunicazione facilitata con la cittadinanza al fine di ottenere informazioni corrette. Il Consiglio di Stato auspica che in futuro possa essere rafforzata questa modalità comunicativa, a titolo complementare rispetto all'informazione fornita dall'Amministrazione cantonale e in caso di necessità.

IV. PROGETTI PROMOSSI IN ALTRI CANTONI

Il dibattito sul fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali è in atto a livello federale ed è stato anche oggetto di riflessione durante una giornata (settembre 2022) dell'Association Romande et Tessinoise des Institutions de l'Action Sociale (ARTIAS). Vi sono alcuni progetti in altri Cantoni che è utile approfondire per affrontare il tema del non ricorso alle prestazioni sociali.

Un primo progetto degno di nota e citato dai mozionanti, denominato "*Fribourg pour tous*", è un progetto cantonale da 10 anni attivo sul territorio quale servizio generalista che fornisce informazioni ma non elargisce prestazioni finanziarie. È nato quale sportello per le famiglie e poi evoluto in sportello sociale generalista, che fin dalle sue origini aveva lo scopo di rispondere a tre bisogni: accesso per tutti garante della parità di trattamento a livello informativo e di prevenzione; servizio neutro e a carattere informale; necessità di offrire prestazioni personalizzate e non standardizzate. Tra i sette modelli cantonali considerati per la sua creazione, sono stati valutati anche gli sportelli Laps ticinesi, quale

esempio di sportello di coordinamento di prestazioni individualizzate.¹⁴ Il Cantone ha però optato per un modello generalista di informazioni e di orientamento invece che di consulenza individualizzata e specializzata. Il punto forte di “*Fribourg pour tous*” risiede nella possibilità di chiedere informazioni anche in modo anonimo. Attualmente il progetto ha una sola sede, nel capoluogo.

Il Consiglio di Stato ritiene che in Ticino l'applicazione del modello friburghese richiederebbe invece di aprire più sedi sul territorio per raggiungere tutta la popolazione e avere nuove risorse di personale per la gestione dello sportello. La funzione di orientamento e consulenza potrebbe più difficilmente essere assunta dagli sportelli regionali Laps, perché richiederebbe di attribuire loro dei nuovi compiti oltre a quelli specialistici legati strettamente all'erogazione di prestazioni finanziarie. Rimarrebbe inoltre la criticità dell'accesso facilitato e anonimo, trattandosi di un luogo “istituzionale” preposto all'assegnazione di prestazioni.

Anche Ginevra ha proposto un progetto pilota itinerante, “*Bureau d'information sociale*” (*BIS*), nato in seguito alle necessità emerse durante la pandemia per raggiungere tutta la popolazione con la comunicazione, garantire l'anonimato e facilitare così l'accesso alle prestazioni. Attivo da novembre 2020, il progetto pilota è terminato a novembre 2021. È coordinato dal Cantone ma per favorire la corretta informazione su tutte le prestazioni esistenti e per favorire un approccio neutrale, il progetto è gestito dai diversi servizi sociali sul territorio, dell'Amministrazione cantonale e delle associazioni attive sul territorio. Si tratta di un'iniziativa unicamente a scopo informativo e orientativo oltre che a durata limitata. La realizzazione in Ticino di un analogo progetto risulterebbe impegnativa dal profilo organizzativo (coordinamento delle associazioni che offrono consulenza); inoltre, considerata la complessità delle prestazioni, potrebbe sorgere la criticità legata al fatto di riuscire a reperire operatori competenti sull'intero panorama delle prestazioni.

Infine, i mozionanti citano “*J'estime.ch*”, una piattaforma di calcolo del diritto alle prestazioni per favorirne l'accesso ed è destinata alle persone a basso reddito. Si tratta di un'iniziativa nata nel 2017 e promossa dalle HES-SO presenti in 7 Cantoni, radicata principalmente nei Cantoni romandi. Trattandosi di una piattaforma online, garantisce l'anonimato ma offre prestazioni standardizzate (quindi non mirate alle situazioni particolari o complesse tipiche di tante persone che ne avrebbero diritto) e richiede inoltre di saper navigare sul web e un buon livello di alfabetizzazione. In Ticino la RIPAM propone un simulatore di calcolo online, funzionale perché i criteri di accesso sono semplici. Per comprendere più prestazioni e di un certo grado di complessità quali quelle Laps (e le numerose variabili da considerare), la realizzazione di una piattaforma simile risulterebbe invece essere articolata quindi poco fruibile. Inoltre l'orientamento e la consulenza non sono contemplate in questo dispositivo, per cui queste attività sarebbero comunque da delegare agli operatori presenti sul territorio. Infine, un aspetto critico concernente il non ricorso alle prestazioni riguarda l'accoglienza della persona interessata a richiedere le prestazioni: una piattaforma di calcolo non risponde a tale bisogno.

¹⁴ RAPPORT N. 153 du Conseil d'Etat au Grand Conseil sur le postulat N. 248.04 Anne-Claude Demierre/ Yves Menoud concernant la création d'un service d'information pour les familles et les enfants.

I tre progetti citati presentano delle criticità ma secondo il Consiglio di Stato offrono, nel loro insieme, degli ottimi spunti per realizzare un progetto specifico al Canton Ticino che abbia le seguenti caratteristiche:

- più sedi per garantire l'accesso a tutti, anche in un'ottica di prevenire il peggioramento di situazioni già precarie;
- servizio di orientamento e consulenza (come i modelli friburghese e ginevrino), offerto da personale qualificato e competente su tutto il vasto e complesso panorama delle prestazioni sociali e con competenze ad accogliere le richieste di potenziali interessati;
- coinvolgimento dei servizi che operano sul territorio, in particolare quelli dell'amministrazione cantonale e i servizi sociali partner riconosciuti;
- garanzia di anonimato dell'utenza per la richiesta di informazioni.

V. POSSIBILI AMBITI DI INTERVENTO

Alla luce delle informazioni attualmente disponibili, emerge come la lacuna non sia tanto sulle prestazioni a disposizione, quanto piuttosto sull'accesso all'informazione. Infatti si può constatare come effettivamente sotto alcuni punti di vista l'informazione possa essere potenziata ulteriormente con un approccio proattivo. Alla luce di quanto emerso, il Consiglio di Stato cita quanto già si sta facendo e propone alcune azioni concrete:

- il mondo delle prestazioni sociali può risultare assai complesso e le informazioni di difficile interpretazione per i non addetti ai lavori. Alcune informazioni online sono ora disponibili in internet in **lingua facile**, pensando in particolare ad un pubblico con difficoltà linguistiche o con difficoltà di lettura. Nella Svizzera Italiana si considera in effetti che ci sono circa 40 mila persone illetterate¹⁵. L'Amministrazione Cantonale sta già implementando gli sforzi per migliorare l'accessibilità alle informazioni in lingua facile, come negli esempi citati in precedenza.¹⁶ Il Consiglio di Stato ritiene dunque importante portare a termine le implementazioni già in atto;
- la **campagna di informazione** fatta nel 2019 attraverso la collaborazione con EOC e con le levatrici per quanto riguarda l'assegno parentale in futuro dovrà essere rinnovata costantemente ed estesa come informazione anche alle prestazioni cantonali Laps per le famiglie come gli assegni familiari integrativi e gli assegni di prima infanzia. In questo modo le famiglie con potenziali difficoltà finanziarie potrebbero ricevere le importanti informazioni sui loro potenziali diritti attraverso un canale più informale e meno istituzionale;
- per quanto riguarda la **formazione agli addetti predisposti per una prima accoglienza** degli utenti (in particolare dunque i funzionari dei comuni e gli operatori sociali dei servizi pubblici e privati), il tema rientra in quello della formazione dei funzionari. L'Istituto per la formazione continua prevede già delle formazioni e sarà utile valutare un'eventuale implementazione di proposte formative specifiche. A questo proposito il Consiglio di Stato ricorda che è stato avviato un importante

¹⁵ L'analfabetismo di ritorno tocca uno svizzero su sei - SWI swissinfo.ch.

¹⁶ A questo proposito si sta attivando il gruppo di lavoro sulle competenze di base.

progetto di formazione degli operatori a contatto con l'utenza finalizzato a migliorare la comunicazione e l'approccio al cittadino;

- come esposto nel capitolo precedente, per favorire una presa a carico informale dei potenziali utenti con difficoltà economiche e con una difficoltà a relazionarsi con le istituzioni, il Consiglio di Stato intende sperimentare sul territorio **dei punti di accesso** anonimi e a scopo orientativo, sulla falsa riga di quanto fatto ad esempio a Friburgo con il progetto "Fribourg pour tous". Questo permetterebbe di eliminare un ulteriore ostacolo nell'accesso alle prestazioni legato alla stigmatizzazione. Una condizione per la realizzazione di un simile progetto è la capacità di una presa a carico complessiva delle problematiche della persona attraverso figure professionali competenti su diversi aspetti importanti, tra i quali la lotta all'indebitamento, una consulenza sull'alloggio, una presa a carico psicosociale e amministrativa. Una condizione di riuscita, a differenza del progetto friburghese, sarebbe quella di una decentralizzazione sul territorio. Il Consiglio di Stato propone quindi di avviare un progetto pilota, in coordinamento con la Città di Lugano e in collaborazione con un ente esterno già attivo sul territorio. Sulla base dei risultati ottenuti, sarà poi possibile valutare l'estensione di questo modello sul territorio.

VI. RISPOSTE ALLE DOMANDE SPECIFICHE

1. *Introdurre un monitoraggio periodico quantitativo e qualitativo che verifichi l'entità del non ricorso alle prestazioni sociali.*

Le sfide metodologiche che i ricercatori di tutta la Svizzera stanno affrontando per stimare il fenomeno, mostrano alcune potenziali piste esplorative a carattere progettuale. Appare quindi attualmente poco realizzabile un monitoraggio periodico quantitativo e qualitativo di verifica dell'entità del fenomeno. Inoltre, il Cantone ha deciso di implementare un rapporto sociale, attualmente ancora in una fase di allestimento, che fornirà sicuramente indicazioni interessanti sulla situazione socioeconomica della popolazione.

2. *Esplicitare per ogni prestazione sociale l'obiettivo generale di combattere il non-ricorso e il mandato pubblico di informare, accogliere e accompagnare i beneficiari che ne hanno diritto.*

L'esplicitare nelle singole basi legali l'obiettivo generale di combattere il fenomeno del non-ricorso alle prestazioni rischia di avere un carattere unicamente declamatorio se non accompagnato da iniziative puntuali, regolari e concrete volte a contrastare il fenomeno sul terreno. In questo senso si intendono approfondire alcune possibili risposte sul terreno al fenomeno migliorando l'attuale offerta di informazione che tuttavia risulta già particolarmente estesa.

3. *Garantire che gli uffici interessati dispongano di risorse quantitative e qualitative adeguate a svolgere tutte le loro missioni, e più in particolare i loro obblighi di informazione e prevenzione.*

L'adeguamento delle risorse allo svolgimento delle mansioni è di competenza del Cantone e dei Comuni, che ne decidono e ne finanziano le modalità di attuazione. Il sistema delle prestazioni cantonali Laps prevede sin dal 2003 che gli utenti che

richiedono le prestazioni sociali armonizzate Laps (ISD, AFI, API e Prestazioni assistenziali) debbano presentarsi personalmente per un colloquio presso lo sportello regionale Laps. L'incontro ha proprio lo scopo di rispondere puntualmente alle domande degli utenti sul calcolo delle prestazioni, sulle particolarità delle singole leggi settoriali come pure identificare eventuali situazioni di disagio (indebitamento, dipendenze o esclusione sociale). Gli sportelli regionali Laps possono in effetti indirizzare ed eventualmente accompagnare gli utenti verso altri servizi o procedere con segnalazioni puntuali verso le autorità regionali di protezione. In questo senso si ritiene che l'attuale procedura permetta una presa a carico individualizzata degli utenti, che rappresenta un importante valore aggiunto del sistema ticinese. Anche nell'ambito delle prestazioni assistenziali, l'ufficio preposto si impegna ad incontrare tutti i nuovi beneficiari entro pochi mesi dalla presentazione della richiesta di prestazioni. Per questa ragione, il Consiglio di Stato ritiene non sia necessario un adeguamento delle risorse per svolgere obblighi di prevenzione e informazione, in quanto già svolti con l'organico attuale.

4. *Verificare la formazione e le competenze necessarie degli operatori sociali per accogliere, ascoltare e indirizzare in maniera professionale le richieste di ogni prestazione sociale.*
5. *Utilizzare un linguaggio semplice durante gli incontri tra possibili beneficiari e operatori sociali e funzionari.*
6. *Formare gli operatori sociali e i funzionari sui pericoli a livello di salute legati al non ricorso agli aiuti, nonché sul maggior costo derivante. Le prestazioni sono un diritto e una premessa alla riconquista dell'autonomia.*

Risposta alle domande 4, 5 e 6.

Si ritiene che la qualità offerta dagli specialisti del settore, sia sul piano cantonale che comunale sia già molto elevata. Vengono in effetti svolti costanti corsi di formazione e di aggiornamento a beneficio di questi operatori dove vengono fornite informazioni costanti sulle modifiche legislative e sugli aspetti qualitativi del loro operato.

Si conviene tuttavia che, accanto a questa formazione di carattere tecnico possa essere svolta una formazione maggiormente legata agli aspetti relazionali.

7. *Mettere a disposizione in lingua facile tutta la documentazione relativa alle prestazioni sia per quanto riguarda il tipo di aiuto, che per quanto riguarda il diritto.*

Il Consiglio di Stato informa che si tratta di un progetto in fase di realizzazione, ulteriormente rinforzato nell'ambito del piano quadriennale cantonale di sviluppo delle competenze di base che raggiungerà presto tutti i Dipartimenti. Alcuni settori dell'Amministrazione cantonale che accolgono pubblici particolarmente sensibili, tra i quali la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), propongono già le pagine più importanti tradotte in lingua facile. L'Istituto delle Assicurazioni sociali (IAS) ha rinnovato invece il proprio sito nel 2019 per facilitare e semplificare l'accesso alle informazioni.

8. *Realizzare una campagna volta a informare la popolazione sulle differenti prestazioni esistenti sia a livello federale che cantonale. Anche nei reparti maternità informare sulle prestazioni complementari per le famiglie.*

Il Consiglio di Stato conviene che, analogamente alla campagna di informazione fatta nel 2019 attraverso la collaborazione con EOC e le levatrici per quanto riguarda l'introduzione dell'assegno parentale, occorrerebbe estendere l'informazione anche sulle prestazioni cantonali Laps per le famiglie come gli assegni familiari integrativi e gli assegni di prima infanzia. In questo modo le famiglie con potenziali difficoltà finanziarie potrebbero ricevere le importanti informazioni sui loro potenziali diritti attraverso un canale più informale e meno istituzionale.

9. *Promuovere progetti innovativi per migliorare l'informazione e l'accesso alle prestazioni sociali prendendo spunto da programmi in corso in altre regioni come "j'estime.ch" e "Fribourg pour tous".*

Riprendendo quanto esposto nel presente Messaggio, il Consiglio di Stato sottolinea come i progetti citati siano frutto di una risposta a peculiarità cantonali, per cui presentano vantaggi ma anche alcune criticità se fossero riproposti sul territorio cantonale. Alla luce delle esperienze svolte in altri Cantoni si privilegia quindi la creazione di un progetto pilota ad hoc valorizzando le risorse e le competenze già attive sul territorio.

Si propone quindi di istituire, a titolo sperimentale, un punto di consulenza e orientamento su tutte le prestazioni sociali, cantonali e federali, gestito da personale specialista sul tema e che garantisca l'anonimato quando si tratta di fornire delle informazioni.

Se l'esperienza, da farsi in collaborazione con la Città di Lugano ed un ente esterno già operante sul territorio, dovesse fornire esiti positivi, sarà possibile ampliare questi punti d'accesso su più sedi.

10. *Informare proattivamente, sulla base dei dati già in possesso dell'amministrazione pubblica, i potenziali aventi diritto agli aiuti (ad esempio per le prestazioni complementari e i sussidi cassa malati).*

Il Consiglio di Stato ritiene che l'informazione proattiva sulla base ad esempio dei dati fiscali risulti problematica in quanto le prestazioni cantonali e federali non sono definite sulla scorta del reddito fiscalmente imponibile ma sul reddito disponibile, che è di principio determinato a partire dai redditi e dalle spese accertati al momento della richiesta. L'aspetto ancora più importante è che non necessariamente vi è identità fra soggetto fiscale e beneficiario di una prestazione, nel senso che la composizione dell'Unità di riferimento (UR) utilizzata per la determinazione del diritto non necessariamente è la medesima di quella rilevata fiscalmente. In altri termini il beneficiario non è il contribuente fiscale (persona singola o persona coniugata), ma l'UR, che comprenderà tutte le persone di un'economia domestica oggetto della prestazione, indipendentemente dal loro status giuridico ai fini del diritto di famiglia o del diritto fiscale. Non potendo sapere a priori come dovrà essere definita l'UR e su quali redditi dovrà essere determinato il diritto alle prestazioni, diventa estremamente difficile identificare i potenziali beneficiari.

Il tema è già stato comunque oggetto a più riprese di approfondimenti, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei premi nell'assicurazione malattia (RIPAM)¹⁷. Si ricorda tuttavia che alle persone i cui dati sono noti all'Amministrazione in quanto hanno già richiesto la RIPAM l'anno precedente viene inviato d'ufficio un formulario di rinnovo (si rinvia al p.to 3.a).

11. Semplificare le modalità di richiesta e rendere possibile l'inoltro online dei dossier.

Il Consiglio di Stato ritiene che il modello ticinese basato su colloqui personali con gli utenti abbia sicuramente una migliore efficacia e permetta di prevenire l'esclusione sociale.

12. Andare verso coloro che sono più in difficoltà e che sono difficili da raggiungere coordinando una strategia con i servizi sociali comunali e gli enti sociali specialistici presenti sul territorio.

Si ritiene in termini generali che l'impostazione della rete sociale in Ticino sia oggi particolarmente vicina al cittadino con possibilità di richiedere informazioni e le prestazioni direttamente nel proprio comune di residenza. Ulteriore tassello della vicinanza al cittadino sono inoltre gli sportelli Laps che dispongono di competenze importanti sulla rete di aiuti sociali possibili da richiedere. Va ricordata infine la presenza sul territorio di una vasta gamma di associazioni attive in Ticino e che possono garantire qualora necessario interventi puntuali a favore delle persone maggiormente in difficoltà.

La sperimentazione citata in risposta alla domanda numero 9 sarà valutata in vista di un suo eventuale consolidamento e rispettivamente della messa in atto di ulteriori misure di avvicinamento alla popolazione.

13. Rinforzare le misure di sostegno e emancipazione delle donne sole con figli a carico.

I dati della statistica federale sull'aiuto sociale che tengono in considerazione tutte le famiglie che hanno beneficiato di almeno un mese di aiuto sociale durante l'anno, mostrano nel confronto intercantonale che il Ticino registra un tasso di aiuto sociale tra i minorenni inferiore alla media nazionale. Per il 2020 il tasso di aiuto sociale in Ticino per i minorenni ammontava al 3,5% mentre a livello nazionale la media è del 5,2%. Ciò è da attribuire principalmente agli ammortizzatori sociali previsti nell'ambito della politica familiare portata avanti sin dal 1997 dal Cantone con l'istituzione di strumenti quali gli assegni integrativi (versati a copertura del fabbisogno dei figli fino ai 15 anni) e degli assegni di prima infanzia (che coprono ad oggi il fabbisogno dell'intera unità di riferimento fino all'inizio dell'obbligo scolastico). Tali strumenti, confluiti dal 2003 all'interno della Laps, permettono di limitare il ricorso alle prestazioni assistenziali per le famiglie con figli ed in particolare per le famiglie monoparentali. Si ritiene pertanto che il Cantone sia già oggi particolarmente attento a questa categoria di persone. Va inoltre sottolineato che con la riforma sociale cantonale introdotta nel 2021 il dispositivo sia stato rafforzato e che, grazie

¹⁷ Si veda la risposta all'interrogazione del 07.10.2019 (RG 6313) di Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo PS "Migliore informazione agli aventi diritto ai sussidi per la Riduzione dei Premi Assicurazione Malattia" (INT 177.19) e la presa di posizione del Consiglio di Stato (RG 404 del 29 gennaio 2020) all'iniziativa Iniziativa parlamentare generica del 24 giugno 2019 presentata da Laura Riget e cofirmatari "Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!" (IG684)

all'aumento degli AFI e di altre misure a favore delle famiglie, il tasso di minorenni che necessitano delle prestazioni assistenziali è destinato a diminuire ulteriormente. Esso sarà oggetto di monitoraggio regolare.

14. Trovare delle soluzioni, per quanto riguarda l'assistenza, per la categoria dei piccoli indipendenti in modo che non debbano chiudere la loro attività

Di principio l'USSI non permette di sostenere attività indipendenti a medio-lungo termine, conformemente alla Las e alle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). Tuttavia, alla luce del numero di indipendenti potenzialmente in aumento, la Sezione del sostegno sociale sta analizzando il tema dei beneficiari di prestazioni assistenziali con un reddito da attività indipendente, nel rispetto delle linee direttive CSIAS. In particolare è in corso un progetto pilota in collaborazione con altri Dipartimenti per offrire a questi beneficiari una consulenza finalizzata a valutare ed eventualmente a sviluppare l'attività indipendente così da rendere le persone indipendenti finanziariamente, nelle tempistiche definite dalla Las e dalle CSIAS, e come da principio di sussidiarietà. La sperimentazione è nella fase finale, alla quale seguirà una valutazione per definire le modalità future di accompagnamento dei beneficiari con attività indipendente.

VII. CONCLUSIONI

Considerando quanto precede, il Consiglio di Stato condivide gli intenti di prestare attenzione al fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali con delle azioni concrete e mirate – citate precedentemente al capitolo II e legate per esempio all'accessibilità all'informazione sulle prestazioni sociali tramite gli aggiornamenti sui siti web e la redazione di schede tematiche in lingua facile oppure alle campagne di informazione riguardanti le prestazioni, o alla formazione degli addetti alla prima accoglienza - che tocchino le diverse sfaccettature del fenomeno, in parte già in fase di realizzazione o da riprendere perché attualmente in sospeso propone inoltre di realizzare un progetto pilota di consulenza e orientamento con operatori specialisti di prestazioni sociali che, in collaborazione con gli enti già attivi sul territorio, garantisca un approccio qualificato e fornisca garanzia di anonimato all'utenza.

Il monitoraggio periodico quantitativo e qualitativo di verifica dell'entità del fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali, valutando le difficoltà metodologiche che i ricercatori stanno affrontando, appare invece attualmente poco realizzabile. Il Consiglio di Stato a questo proposito attende i prossimi risultati che l'USTAT fornirà nell'ambito del monitoraggio socio-demografico.

Per quel che concerne invece il fatto di ancorare alla legge il principio di lotta al non ricorso alle prestazioni sociali, analogamente a quanto propone la nuova legge sull'aiuto sociale del Canton Ginevra, approvata dal Parlamento il 23 giugno 2023, il Consiglio di Stato ritiene che l'efficacia di una tale modifica legislativa non sia garanzia di successo in quanto verrebbe sancito un intento senza tuttavia un'esplicitazione delle misure da attivare.

Messaggio n. 8317 del 23 agosto 2023

In conclusione, il Consiglio di Stato, richiamato quanto espresso nel presente messaggio, invita il Gran Consiglio ad accogliere il principio di rafforzare l'informazione e la consulenza sul diritto alle prestazioni sociali, avviando una specifica sperimentazione di orientamento e informazione sulle prestazioni sociali.

Parimenti il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio respingere le proposte, formulate tramite le iniziative parlamentari elaborate IE 650 e IE 651, di esplicitare nella Las e nella Laps il principio generico di lotta a questo fenomeno.

Infine, in considerazione delle molteplici azioni già intraprese e di quelle annunciate, si raccomanda di ritenere evasa la mozione *“Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali”* del 18 ottobre 2021.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Raffaele De Rosa

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri